Anno XXXIII — Mercoledì 25 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 21

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IDEE GENERALI
sulla crisi agraria

Il valore venale dei prodotti agrari, al pari di quello d'ogni altro prodotto industriale, dipende dalla legge generale economica che lo fa aumentare proporzionatamente alla *domanda* e diminuire proporzionatamente all' *offerta*. Con questa avvertenza però, che per taluni prodotti assolutamente necessari al sostentamento, la *domanda* ha un certo grado di costanza e, complessivamente, rimane pressochè invariata finchè non cambi in modo sensibile il numero dei compratori. E poichè il prodotto fondamentale è il frumento e molti altri prodotti agrari possono considerarsi come suoi succedanei dal punto di vista alimentare, ne deriva che le variazioni si ripercuotono sopra una serie estesissima di altri prodotti del suolo.

Allorquando i trasporti a distanza del frumento e delle altre derrate agricole, erano difficili e molto costosi o addirittura impossibili, i consumatori di una determinata regione dovevano trovare in essa i mezzi necessari di sostentamento. Ogni nazione era, per così dire, *autossica* e doveva bastare a se stessa. La *domanda* rimanendo di anno in anno pressochè costante e l'*offerta* variando notevolmente coll'andamento dei raccolti, avevansi annate e talora periodi di carestia e di alti prezzi venali, annate e periodi di abbondanza e di bassi prezzi venali.

Ma oggi ci troviamo in condizioni ben diverse. Conseguita con la libertà politica la libertà di commercio e, più ancora, resi facili ed economici i trasporti, il prezzo venale delle derrate agrarie non dipende più che in minima parte dalle condizioni speciali di produzione e di consumo delle singole regioni, sibbene dipende da quelle del mercato mondiale.

I prodotti agricoli, con rapidissimo corso sono andati diffondendosi laddove si ottengono col minimo costo di produzione; nello stesso modo che l'acqua tende, nei vasi comunicanti, a raggiungere, per ogni dove, lo stesso livello, le derrate affluiscono dove scarseggiano e meglio si pagano; la carestia non impaurisce nè affama le genti; gli sbalzi nei prezzi sono meno sensibili; il valore venale dei prodotti del suolo, coltivati oggi laddove trovano migliori condizioni economico-agrarie, tende a diminuire.

Questo ribasso nei prezzi, questa legge ineluttabile per la quale ciascheduna regione deve oggi, per vincere la concorrenza delle altre, specializzarsi a quelle colture che più e meglio le si attagliano, è una delle principali cause della crisi agraria presente. Crisi tanto più grave, in quanto gli agricoltori, abituati nel corso dei secoli a non guardare più lungi del mercato locale, difficilmente si spingono ad abbracciare un più largo orizzonte, ad abbandonare, ove occorra, i metodi tradizionali, a trasformare e ad intensivare le loro colture.

In taluni paesi si è cercato e si cerca difesa a mezzo dei così detti dazi di protezione. In via provvisoria il dazio può riuscire giovevole, non a difesa di una tradizione di secoli, ma a dar modo e tempo per procedere alla necessaria intensivazione e trasformazione delle colture. Ma non è e non può essere che una difesa provvisoria, poichè il dazio viola ed offende la libertà di commercio e con essa gli interessi generali dei consumatori, e nessuna barriera può stabilmente imporsi a quanto impongono le leggi economiche e naturali.

Presso i popoli civili il capitale fondiario forma oggetto di proprietà *individuale o collettiva*; la sua ripartizione tra un numero maggiore o minore di persone o di enti che lo posseggono può essere tale che per estensione materiale di superficie o per carattere economico ne risulti, luogo per luogo, prevalenza di *grandi*, di *medie*, di *piccole proprietà*.

In Francia predomina la piccola proprietà e la piccola impresa, poichè ogni parcella di proprietà, ogni parcella di impresa agraria è di 3 a 4 ettari.

In Italia si ha pure uno spezzamento relativamente alto della proprietà. L'Inghilterra invece è il paese tipico della grande proprietà; quivi solo 10.000 proprietari posseggono oltre il 90 0|0 della superficie coltivata.

Dal punto di vista economico sociale si preferisce il predominio della piccola proprietà e della piccola impresa, perchè il fattore lavoro è interessato nella produzione e perchè il lavoratore è altresì direttore. Si vede infatti che nelle zone a piccole proprietà le classi rurali sono più intelligenti e più agiate. Si riconosce pure che, predominando le piccole proprietà e le piccole imprese, deve aumentare il numero dei lavoratori, quindi un maggior guadagno da parte delle industrie manifatturiere, perchè trovano più largo numero di consumatori.

Dove predominano le piccole imprese e proprietà, vi ha una tendenza della popolazione a proporzionarsi alle forze economiche della località. Confrontando, ad esempio, due nazioni tipiche europee, la Francia e l'Inghilterra, troviamo che nella prima, dove predomina la piccola impresa, la popolazione tende a rimanere stazionaria; nella seconda invece, dove la grande proprietà ha il predominio, la popolazione tende di anno in anno ad aumentare. In Inghilterra ogni nuovo nato rappresenta un lavoratore, quindi non ha un freno all'aumento della popolazione; tale vantaggio è però solo apparente, perchè aumentando il numero dei lavoratori diminuisce la mercede.

Tale aumento di popolazione non è in Inghilterra proporzionato alle forze naturali del terreno, ossia alle forze economiche locali; contrariamente a ciò che si verifica negli Stati Uniti, dove questa sovrapposizione di popolazione non torna di danno, perchè dapprima i lavoratori si avviano ai centri manifatturieri per trasmigrare in seguito nelle colonie.

In Italia si ha il fenomeno della sovrapopolazione nel Veneto ed in Sicilia, dove appunto predomina la grande proprietà e la grande impresa. Quivi i lavoratori tendono ad avere nuovi nati, perchè in essi vedono una nuova forza lavoratrice che entra nella famiglia, senza pensare che l'aumento del numero dei lavoratori porta ad una diminuzione della mercede. Riscontriamo pertanto nel Veneto in massimo grado il fenomeno dell'emigrazione. Nella Toscana invece, ove vige la piccola proprietà, si può dire che l'emigrazione è ignota, se si fa eccezione per la Lucchesia, dove l'emigrazione è solo temporanea (3 o 4 anni), si emigra, cioè, per il solo fatto di far denaro ed accumulare una somma sufficiente all'acquisto di un pezzo di terra da lavorare per conto proprio.

La legge ha sempre teso a favorire la piccola proprietà: l'abolizione del maggiorasco, l'abolizione delle corporazioni religiose, la disposizione del Codice Civile che la proprietà sia divisa in parti eguali tra i figli, sono una serie di disposizioni che concorrono allo smembramento della grande proprietà.

Quasi tutti i vantaggi della grande coltura derivano dall'intelligenza e dalla copia dei capitali di cui l'industriale dispone; quasi tutti i vantaggi della piccola coltura dall'attività, dalla cura assidua ed affettuosa del coltivatore. La grande coltura è più pronta nel compiere opere di miglioramento fondiario, la piccola più tenace; la prima è più omogenea ed uniforme nei suoi risultati, perchè più indipendente dall'uomo; la seconda è più mutevole nei suoi risultati, dipendendo direttamente dall'attività, moralità, istruzione, potenza economica del coltivatore.

Condizione prima della grande coltura, è la produzione di quelle materie che richieggono grandi capitali e poca mano d'opera; condizione prima della piccola coltura, è la produzione di quelle derrate che richieggono lungo, assiduo, intelligente lavoro.

Dei due sistemi della grande e della piccola proprietà ed impresa non può quindi dirsi in modo assoluto quale sia il migliore: la bontà dell'uno piuttosto che dell'altro è correlativa alle circostanze e condizioni locali. Là dove la terra costa cara, dove il capitale è scarso ed il lavoro abbonda, avrà il predominio la piccola proprietà e la piccola impresa; al contrario, dove la terra ha valore limitato ed il capitale abbonda, la grande impresa e proprietà batterà sempre la piccola.

Facendo delle previsioni nell'avvenire, un scuola di economisti sostiene che col progredire della civiltà avrà predominio il capitale e quindi la grande impresa e la grande proprietà: d'altra parte una seconda scuola afferma che nell'avvenire avrà il sopravvento il fattore lavoro, quindi predomineranno, come più convenienti, le piccole imprese e proprietà. E' difficile fare delle previsioni: forse, con maggior probabilità, continueranno a tenere il campo ambedue i sistemi, a seconda delle condizioni economiche locali; perchè, se da un lato è vero che l'introduzione delle macchine agrarie è possibile solo nelle grandi imprese, dall'altro, data la cooperazione delle piccole imprese che oggi si va accentuando sempre più, queste ultime potranno riunire in sè i vantaggi delle piccole e delle grandi. Nella cooperazione delle piccole imprese, alludiamo ai *sindacati* o *federazioni* o *consorzi agrari* per acquisto in comune di concimi, macchine, sementi, ecc. e per la vendita dei prodotti; alle *cantine* e *latterie sociali*; alle *casse rurali dei prestiti* per ottenere il beneficio del prestito, ecc.

Dobbiamo infine considerare un altro elemento importantissimo: il sistema di conduzione. Nell'esercizio dell'industria agraria, tutti sanno che compaiono le due personalità economiche del proprietario e dell'industriale e che i rispettivi benefici possono riunirsi nella persona medesima o separarsi in due persone diverse, od infine il proprietario può associarsi altre persone per l'esercizio dell'industria e dividere con esse il beneficio industriale.

Il sistema per *economia diretta*, che contempla il primo caso, è il tipo fondamentale per la conduzione dei fondi, tipo che si ritrova nei primi consorzi dell'uomo civile in corrispondenza all'*ordinamento patriarcale* a quei tempi relativo, che, per altre ragioni, si conserva anche quando *l'unità famigliare* viene meno (come presso i Romani) e che trovasi tuttogiorno in vigore anche laddove l'agricoltura e la civiltà hanno raggiunto un massimo grado di sviluppo. *La conduzione diretta* costituisce, può dirsi, una necessità economica quando l'agricoltura è povera o la proprietà è assai divisa. In causa poi della crisi nell'industria agraria, per cui aziende, che un tempo potevano compensare separatamente e convenientemente proprietario ed industriale, oggi non ne sono più in grado, diventa indispensabile che il proprietario sia ad un tempo industriale del fondo, affinchè possa riunire in sè i due compensi che prima andavano divisi fra le due personalità.

Oggi dunque che la crisi agraria infierisce, oggi che l'esercizio delle imprese rurali, uscito dalla cerchia dell'empirismo, non è più un'arte, ma una vera e propria scienza, il sistema di *economia diretta* deve riprendere il sopravvento non solo per necessità economica, ma benanche per le soddisfazioni materiali e morali che può offrire e che offre il libero ed illuminato esercizio dell'agricoltura.

Ing. A. Piani

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE
del «Bärenhäuter»
opera in tre atti di Siegfried Wagner

(Nostra corrispondenza)

Monaco di Baviera, 22 gennaio 1899
ore 11 notte

Venerdì sera, alla prova generale del « Bärenhäuter », assistevano principi, ministri, deputati, artisti, signore dell'aristocrazia, direttori di teatri, critici tedeschi e stranieri. Grande infatti era l'aspettativa per il primo lavoro del giovane Wagner.

Il maestro Fischer dirigeva l'orchestra.... quasi invisibile. Nelle prime file di poltrone stavano, oltre l'autore, i regisseurs, la signora Cosima Wagner colle figlie, e loro intimi.

Di solito alle prove qui regna silenzio profondo, dal principio alla fine, ma in quella sera scoppiarono spontanei gli applausi subito dopo l'ouverture, ed alla fine d'ogni atto.

Siegfried Wagner, il vero ritratto dell'immortale genitore, pareva nervosissimo. Sorrideva al direttore ed ai professori (veri professori) d'orchestra, si volgeva di qua e di là: parlava alla madre, alle sorelle; dava strette di mano a chi lo complimentava. Spariva dalla platea per correre sul palcoscenico. Gioiva; sognava forse di esser già salito al tempio della gloria, accanto ai geni.

Ma passiamo alla prima rappresentazione, che ebbe luogo stasera.

La sala del Teatro Reale, d'uno splendore senza pari, accoglieva un mondo internazionale

Alle sei in punto principia l'«ouverture» dalla quale si capisce subito che il figlio di Wagner vuole la melodia. Così è l'amico di tutti.

Si scorgono qua e là reminiscenze... famigliari; si va troppo repentinamente dalla gran l'opera all'operetta: ma infine ci si vede di fronte ad un giovane musicista che può far molto, essendo padrone assoluto dell'orchestra, e dotato di quella teatralità che vince ogni pubblico.

Alla fine dell'ouverture scrosciano gli applausi, e s'alza il sipario. Il « Bärenhäuter » è Hans Kraft, un giovane soldato: ora comincia la fiaba. Capita il diavolo, un buffone di diavolo, che ballando invita Hans a farsi il di lui servo. Hans accetta, e partono per l'inferno.

Qui il servo è incaricato di far fuoco alla gran caldaia, dentro la quale i dannati vengono arrostiti.... eternamente. Il diavolo va quindi per i fatti suoi. Hans (il giovane tenore Knote), mette legna e legna e legna, acciocchè non se ne vadano anche le fiamme. Ma, che succede?..... Non lo indovinereste mai più. Egli lascia che alcune anime...... scappino dall'inferno! Ritorna il diavolo su tutte le furie, ordina ai suoi agenti (un reggimento di ballerine tanto nere da spaventare i bambini) di coprire di fango e d'una pelle d'orso il servo Hans. In questa scena infernale, v'è musica per tutti i gusti.

Hans, il « Bärenhäuter » (pelle d'orso) è poi rimandato sulla terra, dove, se riuscirà ad innamorare una ragazza, verrà liberato dall'orribile pelle, e sarà il più felice dei mortali. Giunto al suo paese entra in un'osteria. tutti si spaventano e vogliono ucciderlo.

Ma..... una giovane s'innamora di lui, e ne prende le difese.

Noto a questo punto un duetto appassionato di stile wagneriano: un gioiello. Le scene dell'osteria sono descritte meravigliosamente.

Registriamo tre chiamate contrastate alla fine del primo atto, e quattro alla fine del secondo.

Delizioso il pianissimo preludio del terzo atto: bello ed originale un intermezzo.

Non dimentichiamo il nostro signor « Bärenhäuter » Hans, che si ritrova col diavolo per restituirgli la pelle d'orso. Quindi rivede la giovane innamorata: si sposano, e felice notte!

Dopo il gran finale dell'opera, il pubblico dà sfogo all'entusiasmo chiamando dieci volte alla ribalta autore, direttori ed esecutori.

Lo spettacolo terminò alle dieci e mezzo circa, quattro ore di musica! Non mancano cori, duetti, terzetti, tempi di polca, di valzer e di marcie; però tagliando parte di qualche scena troppo lunga e noiosa, credo che l'opera guadagnerebbe.

Il secondo atto fu giudicato il migliore.

Il teatro è già tutto venduto per tre altre rappresentazioni.

« Bärenhäuter » farà in breve il giro della Germania.

Iohann von Valvason

Anche i centenari e mezzo!

A Francoforte si sta già organizzando le feste che avranno luogo in giugno prossimo in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Goethe. Parecchi Comitati si sono già formati all'uopo, i quali hanno già preparato il loro programma. Vi saranno, fra altro, luminarie, balli, fiaccolate, banchetti popolari, cavalcate storiche e rappresentazioni teatrali gratuite.

Tre cerimonie saranno particolarmente interessanti: al mattino del primo giorno di festa si faranno suonare a distesa le campane di Santa Caterina, quelle stesse che cullarono l'infanzia del gran poeta tedesco; i suoi ammiratori si recheranno in seguito al cimitero di San Paolo, ove saranno deposti dei fiori sulla sua tomba. Chiuderà la serie dei festeggiamenti, una festa popolare che avrà luogo in una foresta vicina a Francoforte, e nella località più precisamente nota sotto il nome di Riposo di Goethe.

A proposito dei campicelli del Ministro della P. I.

Ogni censura al « campicello » ci sembra inopportuna, per non dire peggio.

L'idea di S. E. Baccelli, fu geniale, di uomo il quale ha compreso il bisogno urgente d'Italia di far sorgere innanzi tutto il concetto che si deve avere dell'agricoltura, concetto assai deficiente se non mancante.

Fu detto e replicato, che nel nostro paese bisogna creare una specie di ambiente agrofilo. A questo possono giovare mirabilmente i « campicelli », le lezioni nelle caserme, nelle scuole maschili e femminili.

Si tratta di drizzare le menti, poichè fin oggi si è ritenuto l'arte agraria non arte nobilissima e di utilità incontestabile, ma arte degradante da lasciarsi alle classi inferiori, ai filistei, ai figli della gleba.

Colui che lodando il deliberato del Consiglio di Roure [1] per la sua ripulsa al « campicello » e soggiunse che le ragioni di quel Comune valgono per moltissimi altri, mi pare faccia un ragionamento da castaldo.

Sarà bene che il Comune di Roure sia tutto di piccoli proprietari che lavorano i loro piccoli poderi apprendendo ai loro figli l'arte loro. Ma qual'arte possono quei padri insegnare ai figli loro?.... non altro che il proprio empirismo.

I grandi progressi di questi ultimi anni in agricoltura relativi precipuamente alle concimazioni, alla meccanica, alla zootecnia, alla alimentazione del bestiame, alla coltura scientifica dei bachi da seta, alle rotazioni, all'enologia, ecc., è forse dovuta ai piccoli possidenti lavoratori, od agli scienziati?....

L'agricoltura avrebbe camminato, come fece, nella via del progresso senza il concorso della scienza?....

I principii certamente in ogni cosa sono imperfetti.

L'idea del Baccelli è vasta, e sarà difficile che di primo acchito codesto insegnamento riesca secondo l'intenzione delll'autore.

Ma ciò che non mancherà fin da bel principio, sarà il concetto che i fanciulli acquisteranno in modo indelebile, vale a dire esservi un'arte che nobilita l'uomo che la esercita; che l'agricoltura può essere fonte di grande prosperità e di moralità; che sarà meglio dedicarsi ad essa piuttosto che seguire i miraggi incerti di professioni o d'impieghi.

Tutti i dubbi che si muovono contro il « campicello », rivelano ci pare grettezza di intendimenti, od invidia, o quello spirito scettico che tende sempre a tutto deridere, ed abbattere.

M. P. C.

[1] «Giornale di Udine» 20 gennaio a. c.

Quel che succede alle Isole Samoa

La conferenza di Berlino, col trattato del 14 giugno 1889 ha regolato la vecchia questione delle isole Samoa con una specie di triplice protettorato assunto dagli Stati Uniti, dalla Germania e dall'Inghilterra. Un giudice superiore il sig William Chambers, è in certo qual modo il rappresentante delle potenze interessate; ma è pure un gran personaggio il dott. Raffel presidente del Consiglio municipale di Apia; poi sono pezzi grossi i tre consoli generali delle tre potenze interessate.

Si capisce che al re della Samoa non possa rimanere un potere troppo grande, pure per il trono di Samoa per poco non è nato in questi giorni un putiferio da turbare la famosa pace mondiale!

Il 22 agosto scorso moriva S. M. Malietoa Laupepa re delle isole e gli succedette certo Mataafa, secondo l'Almanacco di Gotha dell'anno corrente.

Sembra però che non basti l'avere il proprio nome stampato nell'almanacco di Gotha per essere re sul serio, fosse anche delle isole Samoa, tanto è vero che al povero Mataafa sorse un competitore nella persona di Malietoa Tanu altro figlio di Malietoa Laupepa, il quale doveva avere anche egli qualche diritto a non essere trascurato dall'almanacco di Gotha visto che il giudice superiore signor William Chamber, il cui ufficio sembra sia quello di investire i re a nome delle Potenze del condominio lo

aveva debitamente riconosciuto per tale.

Il Console Generale di Germania, il signor F. Rose, che è il decano del Corpo Consolare; il dott. Raffael, altro tedesco, presidente del Consiglio municipale di Apia, avevano invece grandi simpatie per Mataafa. e quindi nessuna simpatia per Malietoa Tanu.

Ora Mataafa si era dato alla campagna con un certo numero di partigiani; i consoli inglesi ed americani, avevano pregato i tedeschi di unirsi a loro per sostenere il re consacrato dal giudice superiore; mai tedeschi risposero picche: o Mataafa o niente!

Così per non picchiarsi fra gente civile si lasciarono picchiare fra di loro gli indigeni.

Ai 34,265 indigeni di Samoa adesso saranno scemati alquanto in causa della guerra, a quanto pare un re ed un pretendente non bastano, prechè si sono eletti anche un vicerè nella persona di Tamasese, del quale confessv candidamente, non ho potuto scovare la genalogia, e neppure i diritti alla sua mezza corona.

Tamasese però deve essere un amico di Malietoa Tanu, perchè fra tutti e dre posero in campo un esercito di 2000 uomini, coi quali tennero testa a Mataafa che ne guidava circa 5000.

Un dispaccio del *Times* però da Aukland ridurrebbe le forze di Malietoa Tanu a soli 1000 soldati.

Vi fu una grande battaglia durata due ore, dopo della quale i vincitori, secondo il *Times*, hanno tagliato un buon numero di teste ai vinti; ma non a Malietoa Tanu, e neppure a Tamasese, i quali scapparono a bordo dell'incrociatore inglese *Porpoise*. Il loro protettore William Chambers allora in segno di protesta, li accompagnò a bordo.

Nel frattempo i tedeschi, dimenticando le loro calde simpatie per Mataafa, ne fecero una grossa. Chiusero a doppia mandata di chiave l'ufficio della Corte Suprema, e visto che il Gran Giudice William Chambers se ne stava a bordo, il dottor Raffael sostenuto dal suo Console Generale, se non si proclamò re di Samoa fu solo per modestia, ma ne assunse tutti i poteri!

Naturalmente il console degli Stati Uniti L. W. Osborn e quello d'Inghilterra, E. G. B. Maxse, montarono su tutte le furie, andarono a bordo del *Porpoise*, ne trassero il gran giudice e con un caporale e quattro uomini di fanteria marina, riaprirono l'uscio della Corte Suprema, vi installarono il Gran Giudice fuggiasco, e sulla palazzina di legno che serve di Corte Suprema piantarono due grandi bandiere angloamericane.

Intanto Mataafa coll'esercito vittorioso giunse ad Apia, dove diede un piccolo saccheggio, che bastò per momento a mettere d'accordo inglesi, americani e tedeschi, i quali stabilirono di riconoschere Mataafa per re provvisorio! L'incrociatore tedesco *Cormoran* è in viaggio dalla China per Apia; la corazzata americana *Oregon*, che deve arrivare il 6 febbraio ad Honolulu, vi sarà diretta, e l'incrociatore *Philadelphia* è partito da San Diego per la stesse destinazione. Da Vellington l'incrociatore inglese *Tauranga* è in viaggio per raggiungere il *Porpoise*.

Questione Dreyfus-Picquart

Le deposizioni di Esterhazy

Parigi, 24. — Secondo informazioni del *Figaro* Esterhazy dinanzi alla Corte di cassazione avrebbe dichiarato essere suo desiderio che le sue deposizioni vengano portate a conoscenza di tutti, affinchè il mondo sappia quale parte egli abbia realmente sostenuta nella faccenda Dreyfus.

Il *Gaulois* afferma che Esterhazy prima di deporre chiese che gli venisse comunicato il contenuto del *dossier*.

Intervistato da un redattore della *Libre Parole*, l'ex maggiore avrebbe dichiarato che nel suo interrogatorio di ieri egli depose sui suoi rapporti con lo stato maggiore, oggi invece deporrà sulle sue relazioni coll'ex addetto militare germanico colonnello Schwartzkoppen.

Il *Journal* ha fatto intervistare il gvnerale Mercier, il quale mantiene la sua asserzione, di non aver autorizzato Esterhazy ad esercitare il contro-spionaggio; Esterhazy se ha cercato di spillare segreti militari a Schwartzkoppen ha agito di propria iniziativa. non per incarico dei propri superiori. Il giornale soggiunge che Mercier ha ripetuto l'affermazione d'essere convinto della colpa di Dreyfus.

L'impressione di un'inchiesta

Parigi, 24. — Impressiona vivamente la notizia autorevolmente accreditata, dell'esito sfavorevole per la magistratura dell'inchiesta condotta da Mazeau sull'affare Bar-Beaurepaire.

La riapertura della Camera

Ieri sono finite le vacanze di Natale e Capo d'anno, e oggi si riaprono i battenti di Montecitorio.

Telegrammi dalla capitale dicono che sono arrivati pochi deputati.

ALTRI PARTICOLARI sulla raccapricciante tragedia in mezzo all'Oceano

Diamo ulteriori particolari di seguito al nostro articolo (vedi Giornale di ieri).

E' giunto dalla Plata il vapore *Orione* della Società di Navigazione Generale, recando seco due superstiti di una tragedia avvenuta a bordo durante la traversata dell'Oceano.

Era sull'*Orione* la famiglia Ferrarini di S. Biagio Modenese, composta di marito e moglie — contadini — e di quattro figli, tre femmine ed un maschio.

La moglie Ferrarini, di nome Concetta, sia per il clima, sia per altre ragioni, era sofferente e le sue sofferenze, di carattere nervoso, le cagionavano strane allucinazioni, per modo che essa ne aveva tratto tratto sconvolta la ragione.

Fatto è che in un momento in cui essa si trovava in preda ad alienazione mentale, gettava in mare le sue piccole figlie, Giulia di anni cinque ed Ermelinda di anni due, lanciandovisi poi anch'essa, fra le grida dei passeggieri terrorizzati ed impotenti, per la rapidità con cui il terribile fatto si avverò, di trattenere la disgraziata dall'orrendo proposito.

Fermato il piroscafo e gettate in mare le imbarcazioni, dopo due ore di inutili ricerche, si dovette proseguire il viaggio.

Ma due giorni dopo all'appello dei passeggieri mancava il marito della Ferrarini che, impressionato dalla tragedia, erasi nella notte buttato in mare annegando.

I due disgraziati superstiti, Assunta di anni 16 e Marino di 18, stamane partirono per Cavezzo Modenese, recando seco i risparmi degli sventurati loro genitori, consistenti in 400 lire.

Ecco che cosa scrive in proposito il *Secolo XIX*

« L'*Orione* partiva da Rio Janeiro il giorno 6 gennaio, diretto a San Vincenzo.

Il piroscafo, perduto di vista le coste del Brasile, si trovava in pieno Oceano, l'8 gennaio; il mare era piuttosto agitato e spirava un vento fresco di nord nord-est. La Ferrarini nei due giorni precedenti, aveva avuto qualche alterco col marito, e delle gravi parole erano corse da una parte e dall'altra.

Il Ferrarini era geloso della moglie, donna avvenente e ancor fresca, quantunque già avesse oltrepassato la quarantina.

In un momento in cui l'alterco era diventato vivacissimo, egli l'accusò d'infedeltà coniugale parlò oscuramente di un amante da essa lasciato a Santos, e fece intendere come egli ritenesse che le ultime due bambine, la Giulia e l'Ermelinda, non fossero sue figlie.

Il diverbio, tuttavia, fu sedato da qualcuno che si trovava presente, e niuno avrebbe mai sospettato che si sarebbe risolto in una catastrofe tanto spaventevole.

L'otto gennaio, e mentre, come già abbiamo accennato, il mare era agitato, il piroscafo si trovava, al tocco e mezzo dopo mezzanotte, in latitudine 18,23 sud e longitudine 38,04 ovest Greenwich. In coperta stavano i passeggieri Enrico Jeres, d'anni 30, da Alicante, ebanista, e Carmine Basso d'anni 60, da Salerno, contadino. Presso a loro la Ferrarini con le due figlie più piccine, la Giulia e l'Ermelinda, già menzionato.

La Ferrarini pareva sopraopensieri, preoccupata; essa passeggiava qua e là in modo convulso; poi si arrestava di botto, come dominata da una idea fissa. Tutto ad un tratto la forsennata donna toglie in braccio le due bambine, e le scaglia rapidamente una dopo l'altra al disopra del parapetto di coperta nel mare seguendole subito dopo con un grido selvaggio.

Tutto ciò avvenne con la rapidità del fulmine.

Il Jeres e il Basso, che furono spettatori dell'orribile fatto, non ebbero materialmente il tempo di trattenere quella sciagura, per quanto si lanciassero precipitosamente verso la omicida e suicida.

I tre corpi della madre e delle figlie barellarono qualche istante in balia delle onde, poi scomparvero tra i gorghi.

Dato l'allarme, il piroscafo venne fermato. Subito furono gettate a mare lancie e salvagente per tentare il salvataggio.

Nulla si tralasciò d'intentato nelle ricerche che diligentemente vennero fatte sino a considerevole distanza.

Il piroscafo dal tocco e mezzo si fermò sul posto fino alle 3 e mezzo del mattino, ma tutto riescì infruttuoso!

Il Ferrarini che si trovava sotto coperta, ricevette l'orribile notizia poco dopo, e rimase profondamente abbattuto come istupidito. E poichè egli diede in ismanie, e manifestò funesti divisamenti fu rinchiuso nella cabina e guardato a vista per due giorni consecutivi.

Quindi parve placarsi, si mostrò calmo e ragionevole, e allora fu lasciato in libertà, non potendosi, d'altra parte, procedere a bordo, a sequestro di persona, che in caso di delitto.

Anche i figli superstiti della Ferrarini furono qualche tempo tenuti sotto custodia, perchè avevano dato a loro volta segni di una grave alterazione d'animo; ma poscia, calmatisi, furono lasciati liberi.

Il giorno 10 gennaio, mentre il piroscafo si trovava in latitudine 6,21 sud e longitudini 33,08 ovest di Greenwich, ecco che il Ferrarini sparisce misteriosamente da bordo. Come? in qual modo? Fu impossibile saperlo.

Certo, egli vinto dalla disperazione, e forse dal rimorso di essere stato causa involontaria dell'accaduto, aveva seguito la moglie e le figlie in quella immensa tomba che le aveva inghiottite!

Nuova fermata del piroscafo, e nuove diligenti ricerche, riescite del pari infruttuose. Questo duplice suicidio e duplice omicidio, produsse la più profonda impressione nei passeggieri e nell'equipaggio.

MISCELLANEA

Le profezie pel 1899

La seconda edizione del calendario inglese *Old Moore*, che si pubblica a Londra e che gode un credito quasi universale, lo stesso fatidico libro che aveva annunciato la catastrofe del *bazar* della Carità, che segnala la caduta dei Ministeri parecchi mesi prima che avvenga, che fissa la data della morte dei Sovrani e pronostica le tempeste e i conflitti politici, e internazionali, reca per l'anno 1899 tra gli altri i seguenti avvenimenti:

— Guerra civile in Francia, che scoppierà alla metà del mese di marzo, all'epoca in cui la Corte di Cassazione emetterà il suo giudizio definitivo sull'affare Dreyfus.

— Crisi ministeriale in Inghilterra nel mese di aprile: lord Salisbury lascierà il potere.

— Mese di maggio. L'Inghilterra in lutto. E' rapita, dalla morte, all'affezione dei suoi sudditi sua graziosa Maestà la Regina Vittoria imperatrice delle Indie.

E..., crepi l'astrologo.

Un concorso di profezie

Nel dicembre 1897 un giornale di Nuova York organizzò un concorso di profezie. I partecipanti a questo concorso originale dovevano mandare avanti il primo gennaio 1898, in piego suggellato, le loro predizioni per l'anno che stava per incominciare. Ora i pieghi furono aperti, in presenza di un comitato composto di notabilità di Nuova York, e il primo premio di 1000 dollari fu decretato al signor Dellano, di quella città.

Ecco i vaticini del premiato: L'anno 1898 sarà prospero per gli Stati Uniti. Havai sarà annessa. La Spagna verrà in guerra con l'America, sarà vinta per terra e per mare, e perderà Cuba. In Ispagna vi sarà una sollevazione di carlisti. In Francia l'affare Dreyfus provocherà gravi mali. Leone XIII morrà e gli succederà il cardinale Vannutelli. Gli indigeni delle Indie, sobillati dalla Russia si solleveranno. La Germania prenderà possesso di territori in Cina. Nell'Africa centrale, l'Inghilterra e la Francia verranno alle mani. La regina Vittoria abdicherà e il principe di Galles salirà sul trono. Morte di Cornelio Vanderbilt. Disaccordi tra la Russia e il Giappone.

Il testamento d'un originale

Scrivono da Mirecourt: Qui non si fa che parlare dell'originale testamento lasciato da un abitante della nostra città, certo Pierson, molto ricco, lascia 100,000 franchi all'Accademia francese, 80,000 ai pescatori di Brettagna, e somme varianti fra i 10 e i 20 mila a tutti gli esploratori francesi più in voga. La città di Mirecourt riceve 10,000 franchi per l'erezione di un monumento a Pasteur e uno a Giovanna d'Arco; il resto della sostanza di Pierson, che rappresenta ancora una bella somma, va al dipartimento dei Vosgi.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Comunicato

Meglio tardi che mai

Risposta « cretina » ad articolo comparso nella « Patria del Friuli » 18 gennaio corr. e sottoscritto da «Frangar non Flectar»

Ci scrivono in data 23:

Crede bene il sottoscritto ed ha diritto di protestare per la qualifica affibiatagli di **meschino** *diurnista* perchè sente il sacro dovere di pronunciargli le frasi: *di giudice incompetente; quindi serietà nei suoi studi per aumentare la di lui capacità.*

Quanto all'insinuazione *d'uomo di poca fede* si obbietta *al Frangar non Flectar* che il meschino fu sempre probo cittadino, fa il proprio dovere, riesce invece grande e non piccino — fu sempre coerente a se stesso, nè ha bisogno di alcuna osservazione per rientrare in se stesso e di tale frase, anzichè attribuirla ad altri, se ne valga *per suo esclusivo uso e consumo.*

In quanto, poi, ai vocaboli che sdegnosamente il più sopra ricordato «Frangar non Flectar» si permise di far pubblicare, si rimandano a migliori e più giusti apprezzamenti.

Questa è una gioia che fa... insegnar

DA VILLA SANTINA

Per ripararsi dal freddo

Di notte mediante rottura della porta ed a sospetta opera di un pregiudicato dall'abitazione di Giovanni Ellero e Carlo Lena vennero rubati effetti di vestiario del valore di lire 50.

DA RAVASCLETTO

Morto sotto un masso

Mentre certo Liberale Di Comun lavorava in una cava di pietra fu investito da un masso riportando lesioni che furono causa della di lui morte.

Da San Vito al Tagliamento

Il coltello

Sere sono certo Domenico Cristofoli d'anni 23 esigeva che tale Angelina Bonisoli gli aprisse la porta di casa, ma insistendo essa a non volerlo, egli sfondò detta porta e precipitatosi sulla Bonisoli la crivellò di coltellate per cui versa all'Ospitale in gravissimo stato. Il feroce feritore si diede alla fuga, ma i carabinieri lo arrestarono a San Giovanni di Casarsa dopo accanita resistenza.

DA SACILE

Oltraggi

I carabinieri Ermanno Bazzani e Gaetano Pierobon di questa stazione in pattuglia furono dal pregiudicato Pietro Vendramini, ubbriaco, oltraggiati cogli epiteti di *vigliacchi e canaglie*, unicamente per averlo invitato a smettere dal commettere disordini sulla pubblica via. Venne arrestato.

DA MONTEREALE CELLINA

Per i maccheroni

Dal carro di Giovanni Rugo lasciato momentaneamente incustodito in pubblica via fu da ignoti rubata una pezza di formaggio del valore di lire 15.

DA TARCENTO

Veglione mascherato

Una buona notizia per gli amanti di Tersicore. Un comitato stabilì di dare un grande veglione mascherato a scopo di beneficenza per la sera del 7 febbraio prossimo alle ore 9 nella sala De Monte.

DA CODROIPO

Crocefisso... derubato - Arresto

Passate le ultime case sulla strada che conduce a Goricizza, nella località detta « Rive dal Crist » havvi un Crocefisso con appiedi una cassetta per le elemosine. Ebbene, vi fu il sacrilego ladro che non si peritò di scassinare la serratura ed involare il danaro che si presume ammontasse ad otto lire circa. I carabinieri indagano.

Venne arrestato il calzolaio Elia Dal Pozzo perchè essendo ubbriaco malmenava ed ingiuriava padre e figlio Todisco pugliesi.

DA PALMANOVA

Ferimento

Nei casali della Franca presso Sevegliano certo Antonio Virginio fu Pietro d'anni 45, pregiudicato, insegui tal Eugenio Sclausero d'anni 20 che si recava in campagna e senza motivo alcuno gli inferiva un colpo di roncola alla testa e poscia lo minacciò di morte con un tridente. Il feritore venne arrestato.

Comune di Spilimbergo

Avviso d'Asta

Nel giorno 10 febbraio 1899 alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Municipio l'appalto per schede segrete del lavoro di sistemazione degli scoli del capoluogo sul dato di L. 6500. E ciò colle norme dell'avviso debitamente pubblicato e secondo il progetto e capitolato ispezionabili presso questo Ufficio.

Spilimbergo, 23 gennaio 1899

Il Sindaco

Avv. Antonio Pognici

DAL CONFINE ORIENTALE

Furto ed appiccato incendio

Si ha da Sagrado 23;

Ieri mattina venne arrestato un bottaio, di nome Toplicar, d'origine slovena, occupato nella fabbrica Acquarolli.

Egli nella notte da sabato a domenica con chiavi adulterine ebbe ad aprire la porta dell'ufficio della fabbrica stessa e quindi con un trapano perforò lo scrittoio del cassiere, dal quale asportò la somma di f. 170. Ammucchiate delle carte e delle lettere vi sparse del petrolio e vi diede fuoco, lusingandosi, che bruciando lo scrittoio sarebbe scomparsa ogni traccia del furto. Allontanatosi, dopo aver chiusa a chiave la porta dello scrittoio, andò a nascondere il denaro in un campo e tornò quindi a coricarsi.

Ieri mattina la domestica, entrando nel locale per far pulizia, vide sullo scrittoio del cassiere un mucchio di cenere; il fuoco fortunatamente non si era dilatato. Chiamati i famigliari ed il capoposto di gendarmeria, dopo non lunghe indagini, si potè rintracciare il mariuolo che, arrestato, confessò il suo delitto, e indicò il sito ove aveva nascosti i denari.

Il terzo centenario della cacciata degli uscocchi

Ci scrivono da Albona d'Istria in data 23:

Fino alla metà circa del secolo XVII Albona, che apparteneva alla gloriosa Repubblica Veneta, era spesso infestata dalle scorrerie degli uscocchi, ladroni che abitavano il litorale croato ed erano protetti dall'Austria.

Nel 1599 gli uscocchi, venuti in gran numero, devastarono tutto il territorio dell'alta Istria, rendendosi rei dei più orribili delitti. Si avanzarono fino ad Albona che tentarono di occupare, ma furono respinti con gravissime perdite.

Dopo l'invasione del 1599 gli uscocchi non fecero che brevi scorrerie, e scappavano non appena trovavano resistenza un po' seria.

Ieri Albona commemorò con patriotico entusiasmo il terzo centenario della gloriosa vittoria riportata sopra gli uscocchi nel gennaio del 1599.

La festa civile organizzata dal solerte comitato riuscì imponente: vi partecipò tutta la cittadinanza.

Vi fu banda per la città, imbandieramento della Porta San Fiore, donde gli uscocchi tentarono di penetrare entro le mura, concerto della banda sul Torrione del Rivellino, animatissima festa da ballo in teatro, ecc. ecc.

Il punto più saliente del programma però fu il comizio, tenutosi alle 3 pom. nel teatro Comunale, che era rigurgitante. Parecchie persone furono costrette di rimanersene al di fuori.

Parlò primo il Podestà dott. Antonio Scampicchio, che tenne un discorso ispirato al più puro patriottismo.

Seguì quindi una conferenza del sig. Ernesto Nacinovic, conosciuto per i suoi studi sulla storia patria.

Furono poi declamate alcune poesie di circostanza, fra le quali una della signorina Giuseppina Martinuzzi dedicata all'eroe Gustavo Calovani, che subì la scorticazione per non aver voluto sottomettersi ai barbari invasori e morì gridando: Viva San Marco!

Furono accolte poi ad unanimità le seguenti proposte fatte dal sig. Ernesto Nacinovich:

« Che dell'odierna commemorazione venga fatta menzione onorevole su apposita pergamena da conservarsi nell'archivio comunale e su lapide da murarsi nel nuovo palazzo comunale. »

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 25. Ore 8 Termometro 4.2
Minima aperto notte 2.8 Barometro 750.5
Stato atmosferico: burrascoso
Vento E Pressione calante
IERI: nobbioso
Temperatura: Massima 8.1 Minima 4.6
Media 6.22 Acqua caduta mm. 29.5

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudere i conti dell'anno testè finito.

Effemeride storica

25 gennaio 1526

Il pittore Fogolino

Marcello Fogolino (pittore vicentino) abitò e dipinse in S. Vito e in Pordenone. Insieme al fratello Matteo fu imputato di assassinio contro Liberale Barbiere di Belgrado, giurisdizione dei Savorgnan. I due furono banditi con sentenza 25 gennaio 1526 e ripararono a Trento, ma poi ottennero due salvacondotti a tre e a cinque anni, tanto che di Matteo è ricordo in Friuli.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

Le sottoscrizioni — anche di pochi centesimi — per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno si ricevono alla sede della «Dante Alighieri», nei negozi delle ditte Barei, Bardusco, Gambierasi, Achille Moretti, Tosolini, al banco dei caffè Corazza, Dorta, caffè Nuovo e delle bottiglierie Parma, Gori e Lunazzi (Gancia).

Chi desidera schede per raccogliere adesioni ne faccia richiesta alla sede della «Dante Alighieri» via (Prefettura n. 13)

L'indirizzo degli studenti del Liceo udinese alla gioventù triestina

Firmato da tutti gli studenti del nostro Liceo venne mandato alla gioventù triestina il seguente patriotico indirizzo:

«A voi, che con tanto ardore mantenete vivo ed alto il sentimento di Italianità sulle vostre terre; in questi momenti di lotta e di gloria, mandano un saluto gli studenti del Liceo udinese ed uniscono la loro voce alla vostra per protestare contro chi tenta rendere slava una terra che conta duemila anni di civiltà latina, e di rompere tutte le tradizioni e le aspirazioni d'un popolo strettamente italiano.

I premiati all'Esposizione di Torino dovranno pagare anche il diploma!!!

Un nostro concittadino, premiato nella testè chiusasi esposizione generale di Torino, ricevette in questi giorni dall'ufficio di rappresentanza una circolare a stampa con la quale si avverte che: «gli espositori che volessero ritirare il *diploma* certificante la loro partecipazione all'esposizione, potranno farlo coll'invio di *lire cinque* ecc.»

Che si facciano pagare le medaglie e le spese di posta, passi, ma che si pretenda il pagamento di un diploma legittimamente conseguito non ci pare giusto, avendo ognuno diritto di un certificato, sia pure modesto, di aver preso parte all'esposizione o di avere ottenuto un premio qualsiasi.

Speriamo che la nostra Camera di Commercio, se riterrà fondato questo nostro appunto, vorrà occuparsi dell'argomento, perchè, via, certe pitoccherie sono semplicemente *indecenti*.

E dire che il Comitato dell'Esposizione ha un civanzo netto di 700,000 lire!

Burrasca

Da stanotte imperversa una burrasca; la pioggia è accompagnata dal vento.

Sone interrotte le comunicazioni telegrafiche con la Carnia e con il Cadore.

Ringraziamento

La *famiglia Barbieri* ringrazia parenti, amici e Reduci dalle Patrie Battaglie che nella luttuosa circostanza della morte del loro caro indimenticabile *Valentino* ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Dal lastrico alle carceri

Iersera il vigile urbano Marchettano accompagnava in camera di Sicurezza il muratore Cesare Benedetti di Antonio d'anni 24 da Faenza, perchè privo di mezzi e recapiti e perchè domandava l'elemosina. Venne passato alle carceri a disposizione dell'Autorità di P. S.

Il matrimonio delle telegrafiste

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha accordato alle telegrafiste l'autorizzazione di presentare al Ministero la domanda per contrarre matrimonio in seguito alla recente deliberazione della Camera.

Carnovale 1899

Teatro Minerva

Questa sera *terzultimo mercoledì* di Carnovale ha luogo un *grandioso veglione con maschere*.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica ed elegantemente addobbato.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza suonerà tutti i nuovi ballabili.

Ingresso L. 1; ogni singolo ballo cent. 30; ingresso e ballo compreso L. 4.

Il teatro si aprirà alle ore 21.

Ballo «Sport»

Come abbiamo annunciato sabato 28 corr. a sera avrà luogo il grande ballo *Sport* in seguito ad iniziativa della «Società udinese di Ginnastica» e del «Comitato per l'Educazione fisica».

Vi saranno premi alle migliori maschere.

Il provento andrà a totale beneficio dell'educazione fisica della nostra gioventù.

Potranno intervenire alla Veglia, con biglietto esclusivamente personale, coloro che avranno dato la loro adesione (quota sociale L. 4) ed ogni socio avrà diritto ad un biglietto per signora.

Non sarà permesso l'ingresso alle maschere che vestano impermeabili o costumi men che decenti.

Del Comitato esecutivo è Presidente il Generale comm. Sante Giacomelli.

Congregazione di Carità

Il sig. Morpurgo comm. Elio ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il proprio Palco in Ia fila N. 8 per la veglia di beneficenza che avrà luogo al Teatro sociale la sera del 4 febbraio p. v.

La Congregazione porge all'offerente le più sentite grazie.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Contro la vigilanza

Pietro Buligatto, per violazione della vigilanza speciale di P. S., venne condannato a mesi tre di reclusione in contumacia.

Per furto

Augusto Piccoli, per furto, venne condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Per minaccie

Luigi ed Antonio Di Blas e Giuseppe Orsaria, tutti di Gonars, imputati di minaccie, vennero condannati: il primo a mesi 2 e giorni 27 di reclusione, il secondo a mesi 2 e giorni 15, ed il terzo a mesi 2 ed in solido nelle spese.

Erano difesi tutti tre dall'avv. Umberto Caratti.

DALL'ARGENTINA

Una fabbrica saltata in aria
Sei italiani morti

Scrivono da Buenos Ayres 28 p. p.:

Ieri è saltata in aria la fabbrica di polvere del nostro connazionale Nicomede Pierotti, a Montegrande, presso Loncos de Zamora.

Al momento dell'esplosione gli operai si trovavano riuniti nel laboratorio.

Le fiamme divamparono con vertiginosa rapidità, dando fuoco ad una serie di successive esplosioni parziali e distruggendo completamente gli edifizi.

Accorsero subito sul luogo le autorità, che fecero rimuovere le materie per procedere all'estrazione dei cadaveri. Ecco i nomi delle vittime: Pasquale Spreafico, da Como, d'anni 48, ammogliato con figli; Domenico Belletti, piemontese, d'anni 36 con moglie e figli; Pietro Galli lombardo, d'anni 19; Pietro Menassi di anni 28; Luigi Zetari, d'anni 48; il sesto è un italiano sconosciuto ammesso al lavoro il giorno prima.

Rimasero feriti il macchinista Vittorio Polli e il figlio del proprietario, Vittorio Pierotti d'anni 26.

L'assalto alla Colonia Florencia
Donne e bambini uccisi

Pure da Buenos Ayres scrivono in data 1° corrente.

Il 22 dicembre — scrive il corrispondente da Colonia Florencia — verso le 9 del mattino, si vide avanzare come turbine una *indiada* (massa di indiani semi selvaggi), composta di circa 200 individui, dalla parte di *Estero Chajà*, località nella quale attualmente si stanno compiendo importanti lavori. Colà trovavansi i falegnami Bargellini e Acevedo, con un garzone e due ragazzi figli del Bargellini. Le prime tre vittime furono i tre adulti, che vennero barbaramente uccisi; per miracolo poterono mettersi in salvo i ragazzi, fuggendo e nascondendosi nel vicino bosco. Mentre avanzavano gli *indi*, essi stavano un po' lontano preparando il mangiare. I tre uomini furono freddati a colpi di carabina, quindi passati a colpi di lancia, calpestati dai cavalli e lasciati nudi i cadaveri.

Compiuta la selvaggia impresa, i briganti in file serrate attaccarono successivamente tutti i casolari disseminati per la campagna, passando a colpi di lancia e sgozzando le donne e le tenere creature, dimostrandosi ben pratici del terreno, poichè uno per uno assaltarono gli alloggi degli operai senza esitanza, scovando anche quelli nascosti nel folto del bosco. Denudati i cadaveri, diedero il sacco ai *ranchos*, portando via anche gli oggetti di minor conto, quindi li incendiarono.

Alle 3 pom. giunsero a Monte Grande che è il centro della colonia, da dove furono fatti fuggire, mercè il coraggio e il sangue freddo del sig. Pietro Etchelony.

Tra le vittime in aperta campagna vi sono molti italiani.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3. — **Grani.** Martedì mercato scarsissimo causa la pioggia e la ricorrenza del mercato bovino di S. Antonio

Giovedì piazza discretamente fornita, con domanda aumentata, esito completo.

Sabato poca roba, ma tutta venduta

Si misurarono nell'ottava: 1037 ett. di granoturco, 100 di sorgorosso.

Rialzarono: il frumento cent. 4, il granoturco cent. 34, la segala cent. 15.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11 a 12.

Giovedì. Granoturco da lire 11.15 a 12.

Sabato. Granoturco da lire 11 a 12.25, sorgorosso da lire 6.50 a 6.60.

Cinquantino da lire 9.75 a 10.85.

Castagne al quint. da lire 8, a 13.50.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

16, 17, 19. 20 pecore, 25 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 16 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m., 8, d'allevamento a prezzi di merito: 17 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. e 3 d'allevamento a prezzi di merito; 12 castrati da macello da lire 1. 5 a 1.10 al chil a p. m.

325 suini d'allevamento, venduti 69 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

215 suini da macello, venduti 69 ai seguenti prezzi:

Fino a quintale da lire 85 a 86, da quintale e mezzo da lire 90 a 92; oltre quintale e mezzo da lire 96 a 100.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint. lire	55
» di vacca	»	» »	50
» di vitello	a peso morto	» »	70
» di porco	» vivo	» »	96
» di	» morto	» »	98

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

LIBRI E GIORNALI

«Roma»

Rivista politico-parlamentare

(Anno III)

Sommario del Fascicolo IV, (22 gennaio 1899).

1. Il Parlamentarismo — A proposito di una prolusione di Luigi Luzzatti - Uno di Montecitorio.
2. Figure della scena politica — Diego Tajani - Gwinplaine.
3. Le accuse di frodi contro la Società di Navigazione G. I. e la stampa inglese.
4. Decadenza francese? — L. Orlando.
5. Pagine letterarie: Casi d'amore — Fed. De Roberto.
6. Documenti per la storia del risorgimento italiano — Lettere inedite del generale G. Medici e Nicomede Bianchi.
7. La settimana politica e parlamentare.

Telegrammi

Generali richiamati in servizio

Roma, 24. — L'*Italia Militare* dice prossima la chiamata in servizio temporaneo di alcuni ufficiali superiori in posizione ausiliaria, per esperimentarne l'attitudine a coprire uffici nello stato maggiore presso i corpi d'armata e le divisioni, avvenendo la mobilitazione della milizia mobile. Il giornale esclude qualsiasi carattere allarmante del provvedimento.

L'accordo franco-italiano

Parigi 24. — Al Senato Lourtie presenta la relazione della commissione di dogana sul progetto per l'accordo commerciale franco-italiano e chiede l'urgenza. Il Senato delibererà sull'urgenza quando si discuterà il progetto.

Venne fissata per venerdì la discussione al Senato del progetto del regime sui vini e dell'accordo commerciale franco-italiano.

Nessuna intervista

Berlino, 24 — Le notizie di fonte francese che l'imperatore Guglielmo avrebbe una intervista collo czar e col presidente Faure in Riviera sono smentite in modo categorico.

L'Anarchia alle Filippine

Parigi, 24. Il —*New Yorck Herald* ha un telegramma dicente che Aguinaldo proclamò lunedì la repubblica delle Filippine; però nell'isola di Luzon regna l'anarchia, in quella di Cebu la guerra civile.

La sua autorità è misconosciuta dovunque.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 gennaio 1899

	24 gen.	25 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.20	100.20
» fine mese	100.30	100.30
detta 4 1/2 » ex	109.25	109 25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 —	325.—
» Italiane ex 3 %	320.—	318 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	458 —
Ferrovia Udine-Pontebba	481 —	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.-	519.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1025.—	1022.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1380 —	1380.—
» Veneto	209.-	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	7 3 —	741.—
» » Mediterranee ex	565.—	564 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 25	107.55
Germania »	132 70	132 75
Londra	27 10	27.10
Austria-Banconote	224.75	2.24.75
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.75	93 52

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 gennaio **107.57**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.18	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	»	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3 47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21 25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.45
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.